
REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI VERBANIA
COMUNE DI VIGNONE

PIANO REGOLATORE GENERALE
VARIANTE STRUTTURALE

committente :
COMUNE DI VIGNONE

area di sviluppo e fase di progetto:
VERIFICA DI COERENZA CON IL PIANO
PAESAGGISTICO

tipologia elaborato
RELAZIONE DI VERIFICA COERENZA AL PPR
DELLA VARIANTE PRG

codice elaborato
079_04_A_0119_01_PP_U01



SCALA -

00	07/01/19	Prima emissione	

data
GENNAIO 2019

progettazione:



STUDIO RIPAMONTI
vicolo Pasquello, 8 - 28887 - OMEGNA (VB)
tel +39 0323 63352 - fax + 39 0323 63352
e-mail info@ripamontistudio.net

SOMMARIO:

1. DOCUMENTAZIONE RELATIVA ALLA PROCEDURA DI VERIFICA DI COERENZA DEL PRG AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)	1
2. PRECISAZIONI RELATIVAMENTE AL CONFRONTO DELLA DELIMITAZIONE DEI TERRITORI COPERTI DA FORESTE E DA BOSCHI	2
3. RAFFRONTAMENTO DELLE PREVISIONI DELLA VARIANTE DI P.R.G. CON I CONTENUTI DELLE NORME DI ATTUAZIONE DEL P.P.R.	3
4. ANALISI DI INDIRIZZI E ORIENTAMENTI DEFINITI DALLA SCHEDA DELL'AMBITO DI PAESAGGIO 12 – FASCIA COSTIERA NORD DEL LAGO MAGGIORE.....	14
5. ANALISI DEI CONTENUTI DELLE RETI DI CONNESSIONE PAESAGGISTICA	27

1. DOCUMENTAZIONE RELATIVA ALLA PROCEDURA DI VERIFICA DI COERENZA DEL PRG AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

La procedura di verifica di coerenza della variante di P.R.G. al P.P.R. è effettuata, ai sensi dell'articolo 46, comma 9° delle norme di attuazione, attraverso l'analisi dei contenuti del Piano Paesaggistico e la loro contestualizzazione relativamente alla variante dello strumento di pianificazione locale "limitatamente alle aree da essa interessate".

La documentazione predisposta per la procedura di verifica di coerenza comprende:

- PV.01 Individuazione aree oggetto di variante sulle tavole di P.R.G. (scala 1:5.000)
- PV.02 Individuazione aree oggetto di variante su rappresentazione alla scala di P.R.G. di beni e componenti paesaggistici del P.P.R. (scala 1:5.000)
- PV.03 Individuazione aree oggetto di variante su rappresentazione alla scala di P.R.G. delle componenti areali del P.P.R. (scala 1:5.000)
- PV.04 Individuazione aree oggetto di variante con la rappresentazione in adeguamento dei territori coperti da foreste e da boschi (scala 1:5.000)
- PV.A Relazione di verifica coerenza al P.P.R. della variante P.R.G., contenente:
 - Analisi dei contenuti delle Norme di Attuazione del PPR e raffronto con le previsioni di PRG;
 - Analisi di indirizzi e orientamenti definiti dalla scheda dell'ambito paesaggistico 12 – Fascia costiera nord del lago Maggiore;
 - Analisi dei contenuti delle reti di connessione paesaggistica.

2. PRECISAZIONI RELATIVAMENTE AL CONFRONTO DELLA DELIMITAZIONE DEI TERRITORI COPERTI DA FORESTE E DA BOSCHI

Il D.Lgs. 42/2004 individua i territori coperti da foreste e da boschi tra le aree tutelate per legge (art. 142. comma 1, lettera g).

Il P.P.R. individua le aree così classificate, sulla base della Carta Forestale Regionale aggiornata al 2016.

Nel corso delle attività propedeutiche alla formazione della variante strutturale è stata effettuata una verifica diretta e dettagliata delle aree effettivamente boscate, rilevando alcuni scostamenti rispetto a quanto rappresentato sul P.P.R.

Sulla tavola PV.04 sono rappresentate a raffronto, mediante sovrapposizione, le superfici coperte da foreste e da boschi risultanti rispettivamente dal P.P.R. e dall'analisi diretta per il P.R.G.

Poiché si ritiene di migliore dettaglio l'esito del rilevamento effettuato per il P.R.G., con la relativa delimitazione e rappresentazione, si propone la precisazione del vincolo di tutela ex D.Lgs. 42/2004 per le superfici risultanti da tale verifica.

3. RAFFRONTO DELLE PREVISIONI DELLA VARIANTE DI P.R.G. CON I CONTENUTI DELLE NORME DI ATTUAZIONE DEL P.P.R.

La tabella seguente elenca tutte le componenti di paesaggio individuate dal P.P.R. che risultano in generale presenti sul territorio di Vignone.

VIGNONE				
Ambito di paesaggio:		12 – Fascia costiera Nord del Lago Maggiore		
Unità di paesaggio:		1205		
Tavola	Catalogo	Elenchi	NdA PPR	Componenti naturalistico-ambientali
P4			Art.13	Aree di montagna
P2	●		Art.14	Fascia di rispetto dei corsi d'acqua ai sensi del D.Lgs.42/2004 Art.142 c.1 c)
P4			Art.14	Sistema idrografico – Zona Fluviale Interna
P2	●		Art.16	Territori coperti da boschi e foreste
P4			Art.16	Territori a prevalente copertura boscata
P4			Art.19	Aree rurali di elevata permeabilità
Componenti storico-culturali				
P4		●	Art.24	Centri e nuclei storici
P4		●	Art.25	Patrimonio rurale storico ai sensi della L.378/2003 – D.M.6/11/2005
Componenti percettivo identitarie				
P4		●	Art.30	Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico
P4		●	Art.31	Relazioni visive tra insediamento e contesto
P2			Art.33 c.2 c)	Luoghi ed elementi identitari: Usi Civici http://www.regione.piemonte.it/usi_civici/ ai sensi del D.Lgs.42/2004 Art.142 c.1 h)
Componenti morfologico insediative				
P4			Art.35	Aree urbane consolidate dei centri maggiori, minori e tessuti esterni ai centri
P4			Art.36	Tessuti urbani discontinui
P4			Art.38	Aree di dispersione insediativa prevalentemente residenziale e/o specialistica
P4			Art.40	Aree, sistemi ed insediamenti rurali di pianura, collina o montagna
Elementi critici e con detrazioni visive				

La tabella successiva indica esclusivamente le componenti di paesaggio interessate dalle parti di territorio oggetto della variante strutturale di P.R.G., per le quali è richiesta la verifica di coerenza (escludendo la procedura di adeguamento al P.P.R. esteso all'intero Comune, che sarà espletata tramite una prossima variante di tipo "generale").

VERIFICA DI COERENZA DELLA VARIANTE CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE								
AREE OGGETTO DI VARIANTE			BENI E COMPONENTI PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (riferimento alle N.A. del P.P.R.)					
N°	Destinazione Vigente	Destinazione Variante	Art. 16	Art. 30	Art. 31	Art. 35	Art. 38	Art. 41
1	Area Agricola	ACR 1			c		c	
2	Area Agricola	ACR 2			c		c	
3	Area Agricola	ACR 3	c*		c		c	
4	Area Agricola	ACR 4	c					c
5	Area Agricola	ACR 5					c	
6	Area Agricola	ACR 6			c		c	
7	Area Agricola	ACR 7			c		c	
8	Area Agricola	ACR 8					c	c
9	Area Agricola	ACR 9			c	c	c	
10	Area Agricola	ACR 10				c		

11	Area Agricola	ACR 11					c	
12	Area Agricola	ACR 12	c*	c				
13	Area Residenziale Esistente	ACR 13		c			c	
14	Area Agricola	ACR 14	c*		c		c	
15	Area Residenziale Esistente	ACR 15	c				c	c
16	Area Agricola	ACR 16	c*				c	c
17	Area Residenziale Esistente	ACR 17	c*					c
* Aree soggette a verifica che a seguito dell'adeguamento analitico effettuato sulle previsioni del P.P.R. non risultano coperte da foreste e da boschi								

Sulla base dell'individuazione selettiva delle componenti interessate dalla variante, effettuata come indicato attraverso le tabelle riportate sopra, sono stati presi in esame i contenuti degli articoli delle norme di attuazione del P.P.R. relativi a tali componenti.

Le schede seguenti contengono la sintesi dei contenuti dei singoli articoli, suddivisi in indirizzi, direttive e prescrizioni.

A fronte dei contenuti normati dal P.P.R. vengono indicate le previsioni di P.R.G. conseguenti e corrispondenti, escludendo i casi che non risultino direttamente interessati da previsioni oggetto di variante strutturale.

Attraverso le analisi e i raffronti contenuti nelle schede seguenti viene effettuata la verifica di coerenza al P.P.R. delle previsioni di P.R.G. per ogni area in variante (n. 17 aree di prevista edificazione).

TERRITORI COPERTI DA FORESTE E DA BOSCHI (art. 16)

INDIRIZZI

Potenziamento funzione protettiva contro dissesto idrogeologico	il PRG individua e classifica i territori coperti da foreste e da boschi per mezzo di un rilievo specialistico
Gestione forestale sostenibile finalizzata a tutela ecosistemi di valore paesaggistico/naturalistico	-
Conservazione / accrescimento superfici boscate in aree con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa	le aree classificate boscate oggetto di interventi previsti in variante risultano in numero di 2 secondo l'analisi forestale di P.R.G. e di 7 rispetto alle superfici indicate in P.P.R. (nella maggior parte dei casi si tratta di parti limitate della superficie in variante)
Salvaguardia della qualità e della naturalità degli ambienti forestali	-
Tutela elementi forestali periurbani, definizione bordi urbani e riqualificazione zone degradate	il P.R.G. contiene la classificazione di tutte le aree boscate, relative a spazi intraurbani e periurbani
Riqualificazione e recupero terrazzamenti e paesaggi agrari (oggetto di invasione vegetazionale) attraverso disciplina specifica interventi	-
Salvaguardia castagneti da frutto, prati stabili, prato-pascoli, aree di montagna e collinari, aree umide, brughiere, crinali intervisibili	-

DIRETTIVE

Identificazione valore paesaggistico delle zone forestali	l'individuazione delle aree boscate in PRG è finalizzata alla valutazione della relativa valenza paesaggistica (con eventuali compensazioni)
Individuazione boschi con funzione protettiva (mantenimento)	le aree boscate individuate assolvono a una funzione protettiva contemporaneamente alla valenza paesaggistica
Recepimento compensazioni ai sensi dell'art.19	il PRG recepisce le disposizioni della L.R. 4/2009

L.R. 4/2009	relativa al regime delle “compensazioni”
• Verifica e precisazione di identificazione boschi e foreste ai sensi della L.R. 4/2009	• l'identificazione delle aree boscate fa riferimento alle indicazioni della L.R. 4/2009

PRESCRIZIONI

• Applicazione disposizioni misure di compensazione “Rete Natura 2000” per le aree boscate identificate come habitat d'interesse comunitario	-
• Basso impatto visivo degli interventi di trasformazione delle superfici boscate indicate in tavola P2 e conservazione del contesto storico/culturale ed estetico/percettivo	• le NTA del PRG (art. 25) contengono indicazioni e prescrizioni per gli interventi nelle aree agricole in genere (che comprendono anche le aree boscate)
• Applicazione disposizioni di cui alla L.R. 4/2009 (eccetto aree all'interno della Rete Natura 2000)	• il PRG rimanda all'applicazione della L.R. 4/2009 (non sono presenti aree di Rete Natura 2000)

CENTRI E NUCLEI STORICI (art. 24)

DIRETTIVE

• Verifica e precisazione perimetrazioni individuate su tavola P4 (adeguamento)	• la variante di P.R.G. conferma la perimetrazione dei nuclei storici del piano vigente
• Disciplina di dettaglio conservazione e valorizzazione morfologia impianto dei centri, interazioni tra sistemi storico-territoriali, strutture in relazione agli aspetti geomorfologici/elementi storici, elementi rilevanti del contesto, tipologie edilizie, valenza percettiva	• il P.R.G. assegna categorie di intervento sulla base delle caratteristiche degli edifici localizzati nei nuclei storici • la norma di P.R.G. (art. 24 delle NTA di PRG) precisa aspetti morfologici, tipologici, compositivi e materici da applicare agli interventi sul patrimonio edilizio esistente
• Tutela centri e spazi urbani di valore storico-architettonico: spazi urbani progettati, completamente coerenti, scenari, fondali, fulcri, complessi architettonici moderni	-
• Tutela valori storici/architettonici del patrimonio edilizio: tipi di intervento , inserimento degli impianti/apparati tecnologici (evitare impianti e interventi con interferenze e alterazioni)	-
• Identificazioni aree PP o PDR per assicurare coerenza degli interventi con gli schemi aggregativi originari	• le N.T.A. (art. 24) prevedono la possibilità di ricorso a PP o PDR sulle aree dei nuclei antichi a seguito di deliberazione del Consiglio Comunale di indicazione dei perimetri delle superfici interessate

PATRIMONIO RURALE STORICO (art. 25)

INDIRIZZI

Individuazione di castelli agricoli e grange medievali, sistemi di cascinali di pianura, sistemi di nuclei rurali di collina o montagna, cascine o insediamenti rurali isolati, sistemi diffusi di permanenze edilizie, sistemi irrigui storici, assetti vegetazionali	-
--	---

DIRETTIVE

Valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico	le N.T.A. del P.R.G. (art. 25 e 41) contengono indicazioni sulle modalità di recupero del patrimonio edilizio di antica origine rurale
Mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane o comunque storiche	-
Tutela e mantenimento delle opere storiche di regimazione delle acque	-
Mitigazione dell'impatto di nuova viabilità sulle trame agrarie consolidate	-
Coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto	-
Coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale per realizzare nuovi edifici	-
Favorire ricostituzione degli spazi aperti	-
Promozione di interventi di recupero secondo tradizioni locali	-

BELVEDERE, BELLEZZE PANORAMICHE, SITI DI VALORE PAESAGGISTICO (art. 30)**INDIRIZZI**

Individuazione e dimensionamento bacini visivi a tutela della fruibilità paesaggistica	-
Limitazione impatto visivo e miglioramento fruibilità per aree di sosta attrezzate/segnalatica turistica/barriere e limitatori di traffico	-
Rimozione/mitigazione fattori di criticità e conservazione/valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche	-
Definizione di misure di attenzione/controllo nella progettazione e costruzione/ interferenze visuali generate da costruzioni/impianti/infrastrutture/vegetazione d'alto fusto:	-
Conservazione/valorizzazione assi prospettici e scorci panoramici di interesse storico/paesaggistico (barriere, effetti di discontinuità)	la variante di P.R.G. esclude richieste e proposte di utilizzazione di aree a fini edificatori che possano determinare interruzione degli assi e degli scorci relativi al complesso monumentale di San Martino. A proposito dell'area del complesso di San Martino si provvede a integrare il testo dell'art. 41 delle N.T.A. di P.R.G.
Interventi incidenti su viabilità, leggibilità, riconoscibilità subordinati a redazione di studio di inserimento paesaggistico	-

RELAZIONI VISIVE TRA INSEDIAMENTI E CONTESTO (art. 31)

DIRETTIVE

Integrare individuazioni e definire le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite	il P.P.R. indica sul territorio di Vignone un'area definita tra i "contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate"; la trasposizione sulla base cartografica di P.R.G. risulta esterna sia ai N.A.F. di Vignone e di Bureglio, sia all'area del complesso di San Martino che risultano essere le parti di territorio con le caratteristiche potenziali indicate dal P.P.R.; un'osservazione empirica delle aree oggetto di variante non sembra determinare nuove interferenze visive con i N.A.F. e il complesso di San Martino; in via precauzionale la variante prevede l'inserimento delle N.T.A. di previsioni per la tutela delle relazioni visive, in particolare da strade e spazi pubblici
Salvaguardare la visibilità dalle strade	le aree oggetto di variante a fini di edificazione sono situate a quote inferiori ai percorsi panoramici segnalati dal P.P.R. in corrispondenza della S.P. Intra-Premeno
Promuovere il ripristino degli aspetti alterati, prevedere la rilocalizzazione o la dismissione di attività ed edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili	le N.T.A. del P.R.G. vengono integrate con prescrizioni di tutela, ripristino e mitigazione di potenziali impatti sulle visuali del paesaggio (art. 22)
Mantenere o ripristinare l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani ed evitare l'edificazione nelle fasce libere prospicienti	le aree di trasformazione della variante sono localizzate a completamente o in attiguità dell'edificato; in due casi (n. 1 e 2) esse costituiscono aree di demarcazione dei bordi urbani

AREE URBANE CONSOLIDATE DEI CENTRI MINORI (art.35) – m.i.2

INDIRIZZI

• Potenziamento spazi verdi e loro connessioni	-
• Miglioramento fruizione attraverso mobilità sostenibile e regolazione accessibilità	-
• Potenziamento rete spazi pubblici	-
• Riorganizzazione sistema servizi/funzioni centrali/luoghi d'incontro	-

DIRETTIVE

• Mantenimento e valorizzazione disegno originario d'impianto e degli elementi caratterizzanti (in particolare ante 1950)	• l'area qualificata dal P.P.R. come "area urbana consolidata dei centri minori" comprende il nucleo antico di Bureglio e una fascia perimetrale esterna al contesto edificato del N.A.F.; la variante di P.R.G. individua due aree di completamento degli insediamenti residenziali incluse nell'area urbana "consolidata", ma esterne al N.A.F.; pertanto le previsioni di variante non riguardano la garanzia del mantenimento e della valorizzazione del disegno originario di impianto e degli elementi caratterizzanti il N.A.F.; a titolo precauzionale si prevede un'integrazione delle N.T.A. (art. 22) per disciplinare interventi su aree libere circostanti i N.A.F.
---	--

AREE DI DISPERSIONE INSEDIATIVA PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE (art. 38) – m.i.6

DIRETTIVE

• Delimitazione delle morfologie e individuazione aree strutturalmente modificate	-
• Garanzia effetti di eventuali interventi insediativi	• le aree in variante individuate per localizzare insediamenti residenziali sono state selezionate da proposte, richieste e osservazioni dei cittadini secondo caratteristiche di completamento o di contiguità rispetto al territorio urbano
• Ammissibilità di interventi di recupero e completamento	• la variante di piano prevede integrazioni normative per incentivare interventi di recupero e adeguamento funzionale degli insediamenti esistenti (art. 24) e per indirizzare interventi di completamento del tessuto urbano con caratteristiche compatibili con il P.P.R. (art. 22)
• Riqualificazione del contesto privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti	• la variante di P.R.G. contiene norme generali (art. 5) per la caratterizzazione quantitativa di interventi di riordino degli insediamenti
• Riconversione verso utilizzi agricoli	-

AREE CARATTERIZZATE DA ELEMENTI CRITICI E CON DETRAZIONI VISIVE (art. 41)

INDIRIZZI

La Giunta regionale definisce specifici indirizzi e criteri per la riqualificazione delle aree caratterizzate da elementi critici di rilevanza sovralocale	-
--	---

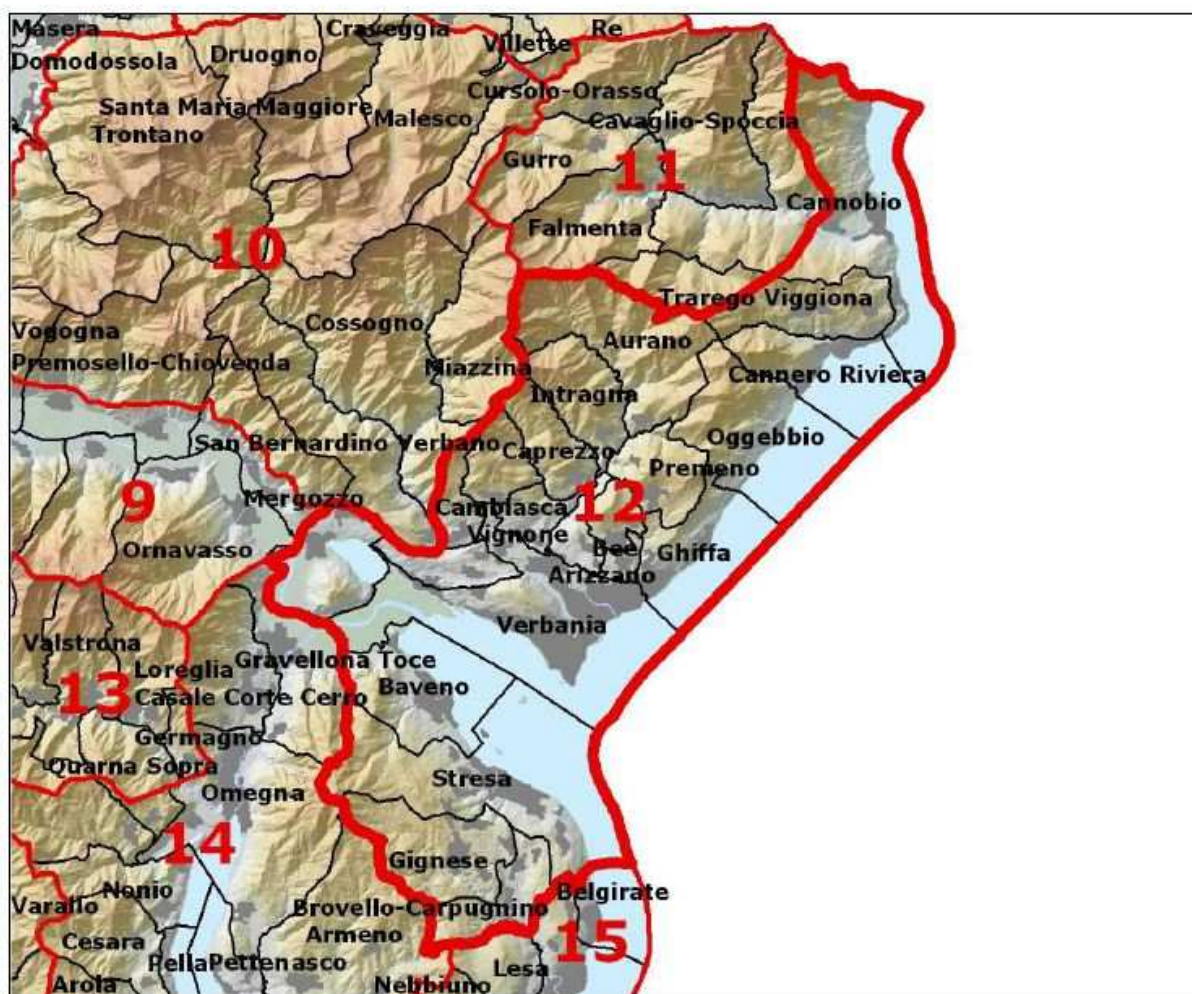
DIRETTIVE

Verifica e precisazione zone individuate su tavola P4	secondo le indicazioni del P.P.R. viene indicato come elemento critico il tracciato delle strade Vignone-Possaccio
Mitigazione/rimozione situazioni di degrado, rischio e compromissione per interventi di riuso e trasformazione	le N.T.A. prevedono specifiche norme per la caratterizzazione qualitativa del tracciato stradale lungo il quale sono state individuate dalla variante 3 limitate aree di completamento (art. 20)
Riqualificazione/riuso/rigenerazione delle aree/infrastrutture ed edifici dismessi con specifici progetti	-

4. ANALISI DI INDIRIZZI E ORIENTAMENTI DEFINITI DALLA SCHEDA DELL'AMBITO DI PAESAGGIO 12 – FASCIA COSTIERA NORD DEL LAGO MAGGIORE

Nell'estratto di P.P.R. seguente, relativo alla scheda d'ambito n. 12 sono segnalati gli elementi significativi di indirizzi e orientamenti strategici riguardanti il Comune di Vignone con particolare riferimento alle parti oggetto della variante.

Ambito	Fascia costiera Nord del Lago Maggiore	12
--------	--	----



DESCRIZIONE AMBITO

Ambito di dimensioni modeste che si disegna lungo la sponda piemontese del Lago Maggiore, delimitato a nord-ovest dai crinali che costituiscono la linea spartiacque con la Valle Cannobina, con la Val Grande, dalla porzione di pianura del Fondo Toce e dai crinali che separano il Lago d'Orta. A sud si protende fino oltre Stresa, ove confina con l'ambito 15 (relativo alla costa meridionale del lago), con il quale mostra marcate analogie.

La fascia costiera del Lago Maggiore è caratterizzata, a eccezione della limitata area pianeggiante di fondo Toce, da un immediato rapporto con le zone collinari e pedemontane con zone di cerniera su linee di crinale o punti di notevole importanza panoramica quali, ad esempio, la vetta del Mottarone, stazione sciistica di pregio, strettamente legata al lungo-costa da funivia.

Assume importanza sopranazionale, essendo il lembo settentrionale del bacino in territorio svizzero, ed essendo le comunicazioni stradali e ferroviarie, soprattutto da fine Ottocento, notevolmente sviluppate con la via che da Verbania si dirige a Locarno, mentre da Feriolo si punta verso il passo del Sempione (sviluppo che ha notevolmente favorito la vocazione turistica dell'area, insieme all'introduzione dei battelli sul lago). La cerniera con la sponda lombarda è invece attualmente garantita dalla connessione diretta data dalla presenza del battello Intra-Laveno.

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

Il lago Maggiore, di evidente origine glaciale, è contornato da una stretta linea di spiaggia che subito si eleva dalle sponde, su versanti debolmente pendenti modellati dall'azione glaciale, caratterizzati da un profilo irregolare con aree subpianeggianti che si alternano ad altre a maggiore inclinazione. Si tratta di morene laterali e frontali modellate dall'erosione operata dal movimento dell'antico ghiacciaio. Le litologie sono silicatiche con gneiss, micascisti ricoperti con materiali morenici e colluviali. La fascia costiera e le retrostanti zone pseudopianeggianti ospitano le rinomate località di Stresa, Baveno e Verbania, e si trova un uso del suolo sostanzialmente alternato tra boschi e prati, con poche aree agricole. I boschi si caratterizzano per la presenza di castagneti in purezza, sia a ceduo sia da frutto, e per acero-frassineti di invasione delle aree agricole abbandonate; a questi si associano, soprattutto nelle zone pianeggianti e con ristagno d'acqua, alneti di ontano nero. L'area perilacuale è disseminata di ville di pregio, circondate da parchi con piante secolari sia spontanee sia esotiche, che arricchiscono la bellezza naturale delle sue sponde.

Nella porzione più settentrionale dell'ambito il paesaggio è aspro e selvatico. Dalla stretta fascia costiera, lungo cui corre l'unica via di collegamento con la Svizzera, si ergono pendii montani con incisioni poco profonde, che mostrano un'uniforme copertura boscata, caratterizzata per la presenza, oltre a castagno e faggio, di boscaglie rupestri, ove il substrato e le pendenze permettono la costituzione di piccole tasche di suolo.

La piana alluvionale del Toce costituisce un elemento di discontinuità morfologica rilevante. Questa superficie pianeggiante, formata dai sedimenti ricchi di limi e sabbie fini, presenta una falda sottosuperficiale che favorisce l'agricoltura in rotazione e la localizzazione di numerosi vivai.

Residuali porzioni, ora protette, ospitano, nascosta tra i canneti e formazioni riparie a salici e pioppi, una variegata avifauna.

L'erosione fluviale ha risparmiato nella porzione più settentrionale il Monte Orfano, dietro il quale si cela il ridotto specchio d'acqua del Lago di Mergozzo.

A sud il rilievo si eleva rapidamente per raggiungere l'alta cima del Mottarone (1491 m s.l.m.) da cui, salendo con la cabinovia, si può godere di una splendida veduta; l'area presenta caratteristiche particolari, per la presenza di estese superfici forestali di invasione di ex praterie, alternate a rimboschimenti a prevalenza di abete rosso.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

L'ambito si caratterizza per la presenza di alcune aree tutelate di elevato interesse:

- la Riserva Naturale speciale di Fondo Toce (SIC e ZPS) è un importante canneto perilacustre a *Phragmites australis* che ospita specie ornitologiche a distribuzione limitata, nella regione, e specie entomologiche presenti in Piemonte solo in questo sito o in poche altre località; è inoltre un ambiente di primaria importanza per le specie ornitiche migratorie. Nell'area sono presenti relitti di bosco ripario a prevalenza di *Salix alba* e soprattutto una stazione di *Alnus* alla minima altitudine in Piemonte. Nel complesso l'area si apprezza per essere un prezioso mosaico di vegetazioni acquatiche e palustri di interesse comunitario distribuite lungo i corsi d'acqua, le rispettive foci e il litorale lacustre. Risalendo lungo il fiume l'area è inclusa nella ZPS "Fiume Toce", che si caratterizza per formazioni di greto alluvionale ciottoloso a saliceto, con isoloni in alveo e formazioni boschive riparie di salice bianco e pioppo nero e presenza di ambienti arbustivi termofili e prati da sfalcio planiziali, importanti per l'avifauna migrante e nidificante. Nei pressi dell'area è presente la ZPS "Lago di Mergozzo e Monte Orfano", che include sia ambienti ripari simili a quelli delle aree del Toce, sia boschi di latifoglie dominati da castagno e, nei versanti esposti a sud, specie caratteristiche xerofile.

Notevole importanza inoltre assumono gli ecosistemi rupestri, con una morfologia aspra a balze rocciose, che determinano condizioni ideali di nidificazione per rapaci;

- la Riserva Naturale del Sacro Monte della Santissima Trinità di Ghiffa, pressoché interamente ricoperta da boschi, si caratterizza per la prevalenza di castagneto ceduo, testimonianza della pesante influenza antropica che storicamente ha caratterizzato questa zona. Sul versante a sud-est sono presenti rimboschimenti a conifere e a latifoglie esotiche, in particolare a pino strobo, a cedro deodara e a quercia rossa. Sul versante opposto, caratterizzato da un pendio più dolce, il ceduo di castagno è spesso interrotto da una boscaglia d'invasione degli antichi pascoli e coltivi, prevalentemente a betulla, pioppo tremolo, frassino, acero e in particolare farnia. L'agrifoglio e il tasso, specie ecologicamente di pregio, sono piuttosto diffusi. Nelle aree umide si presentano specie igrofile quali ontano nero e bianco;
- le pendici più alte dei versanti di Aurano, Intragna e Miazzina sono incluse nel Parco Nazionale della Val Grande, caratterizzato per essere la più grande area wilderness di ritorno di tutto l'arco alpino. In tali ambienti, l'abbandono da più di un secolo ha portato la natura a ricostituire formazioni arboree, arbustive ed erbacee molto simili alle formazioni naturali, non toccate dall'uomo;
- la proposta di istituzione del Parco provinciale Naturalistico del Mottarone;
- si segnala inoltre il Santuario di Inoca, con la Via Crucis, nel comune di Cossogno e l'intorno paesaggistico, con costruzioni isolate su poggi circondati da boschi e collegati da percorsi devozionali punteggiati di cappelle e Vie Crucis.

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

L'ambito (come la fascia costiera meridionale, ambito 15) è storicamente connesso alla sponda lombarda del Lago Maggiore soprattutto in virtù del controllo attuato dalla famiglia Borromeo.

Gli insediamenti della fascia costiera lungo la via che costeggia il perimetro lacustre si configurano come una struttura lineare chiusa tra lago e versante collinare-pedemontano, con sviluppo a monte ed esposizione con affaccio verso lago. Discorso a parte per Verbania: comune costituito nel 1939 dall'aggregazione di una serie di centri, di cui Intra e Pallanza i principali, e connotato quindi da una singolare varietà di aspetti urbanistici, specchio delle forti identità originarie, dovute alle differenze sia delle sorti storiche sia del contesto orografico di sviluppo.

L'insieme dei comuni rivieraschi costituisce sistema per la puntuale presenza di edifici religiosi, sia medioevali sia di stampo controriformista, culminanti nei Sacri Monti, tra cui il caso emblematico di Ghiffa, per la forte emergenza di strutture storicizzate per il *loisir* e di ville e giardini storici.

La presenza di questi ultimi definisce un paesaggio antropizzato con connotazione arborea tradizionale e di essenze importate in periodo otto-novecentesco (aspetto che pone l'ambito in stretta connessione con la fascia costiera sud del Lago Maggiore) e segnala come la floricoltura sia sviluppata soprattutto a centro lago, anche in area collinare, mentre a più alta quota si segnala una cultura vivaistica (Alpinia).

Notevole la presenza di cave di materiale lapideo concentrate in comune di Baveno e Mergozzo e anche negli ambiti limitrofi di cerniera (Granito rosa di Baveno, Granito bianco del Montorfano, marmo di Candoglia), connotante per un diffuso utilizzo locale, a iniziare dal XVI secolo e non (Duomo di Milano, San Paolo fuori le mura) e di conseguenza per la formazione di maestranze specializzate.

Entro questo quadro generale si distinguono per il loro ruolo le diverse componenti:

FATTORI STRUTTURANTI

- Sistema delle ville e dei parchi storici (da sottoporre a puntuale individuazione a scala edilizia, nel quadro di livelli di pianificazione comunale o intercomunale); si segnalano, per la rilevanza panoramica: Villa Poss a Intra, Villa Palazzola e Villa Castelli a Stresa, ruderi dell'ex Hotel Eden sulla punta Castagnola a Pallanza, Terme di Baveno;
- strada napoleonica del Sempione con relativi manufatti e opere d'arte (parapetti e punti di sosta e affaccio);
- linea ferroviaria del Sempione con manufatti di pertinenza;

- percorsi devozionali storici Bee-Arizzano-Verbania-Vignone e complesso monumentale di San Martino a Vignone;
- linea Cadorna e fortificazioni (Aurano, Cannero Riviera, Falmenta, Oggebbio, Trarego Viggiona).

FATTORI CARATTERIZZANTI

- Sistema degli edifici romanici afferenti al sistema pievano medioevale, in relazione anche con le pievi attualmente in territorio svizzero (in prima analisi si possono segnalare, per la rilevanza, gli edifici romanici di Baveno, Pallanza, Suna, Montorfano e Mergozzo); sistema degli edifici controriformistici, di cui San Martino di Vignone è un esempio emblematico;
- sistema dei cordoni morenici glaciali dell'Alpe Sincina.

FATTORI QUALIFICANTI

- Sistema dei percorsi porticati in numerosi tratti di lungolago urbani;
- promontorio della Castagnola a Pallanza con i ruderi dell'Hotel Eden;
- Villa e Villino San Remigio a Verbania con parco annesso;
- Santuario Del Carmine a Cannobio;
- San Martino di Vignone;
- sistema delle piazze sul lungolago dei centri abitati storici (Verbania, Stresa, Cannobio, Cannero);
- litorali balneabili;
- sistema dei porti lacustri;
- stazioni storiche dei traghetti navigazione laghi;
- linea ferroviaria storica Stresa-Mottarone e sue pertinenze;
- area Badia San Giovanni ex Preventorio a Cannobio;
- area Colonia Motta a Verbania;
- sistema di case da pascolo di bassa quota;
- lacerti di aree condotte a prato e/o pascolo, in aree di rilevanza panoramica: sistema di alpeggi tra Stresa e Baveno (alpe Airaga, alpe Piaghe, proprietà Borromeo nel comune di Gignese), aree tra Calogna e Magognino, alpe Vidabbia;
- aree delle cave (Baveno, Montorfano e Candoglia);
- tratto strada Gignese-Levo con filare di olmi e faggi e punti panoramici;
- torbiera dell'Alpe Scoccia.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- area del Sacro Monte di Ghiffa;
- castelli di Cannero;
- area della Riserva naturale speciale Fondo Toce e collegamento al lago di Mergozzo;
- golfo Borromeo e isole Borromee;
- fascia degli alpeggi tra Stresa e Baveno;
- Mottarone, area montana di cerniera tra lago Maggiore e Orta.

Si segnala inoltre la presenza di numerosi punti panoramici, sovente di matrice storica, a cui sono collegate viste consolidate o storicizzate: belvedere dell'oratorio di San Salvatore a Premeno, della torre di Monte Castello a Feriolo di Baveno, di Montorfano, della Madonna del Carmine a Cannero, Mottarone.

DINAMICHE IN ATTO

L'ambito vede un prevalente mantenimento complessivo della destinazione territoriale per il *loisir* con tutte le strutture a esso legate, con numerose iniziative diffuse o puntuali che hanno assunto un ruolo negli ultimi anni:

- l'affermazione degli interventi di "case di villeggiatura", basati sul recupero dei casali abbandonati a seguito della forte decrescita dell'uso dei boschi. Ciò avviene come parziale alternativa al fenomeno dell'espansione di seconde case che ha alterato negli scorsi cinquant'anni il rapporto costa-collina;

- a valorizzazione dei giardini storici a fronte di una mantenuta tradizione di floricultura e vivaistica;
- le iniziative di recupero di borgate di mezza costa e di restauro di molti edifici, rappresentano una crescente valorizzazione dei centri abitati esistenti con la creazione di molte strutture ricettive
- la valorizzazione delle potenzialità agrituristiche ed escursionistiche;
- la valorizzazione dei collegamenti con le vallate dell'Ossola;
- l'istituzione dell'Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone;
- episodi di riqualificazione (creazione di nuove passeggiate, nuovi porti) dei lungolago;
- il potenziamento dei percorsi lacustri, anche in funzione dei collegamenti ferroviari.

Tra le dinamiche critiche:

- realizzazione incrementale di antenne per telefonia mobile;
- installazione indiscriminata e non regolamentata di pannelli solari sulle coperture;
- eccessivo sfruttamento idroelettrico dei corsi d'acqua di qualsiasi dimensione e portata, con impatto sul paesaggio visibile ed ecosistema, anche in zone di tutela naturalistica (SIC, ZPS);
- realizzazione di nuova edilizia in centro storico e ampliamenti periferici con caratteri estranei a tipologie tradizionali;
- edificazione intensiva di lottizzazioni a mezza costa a Oggebbio, Vignone, Cannobio, Ghiffa;
- edificazione e lottizzazioni a Mergozzo sul lago, sito di alto interesse panoramico e naturalistico;
- edificazione di alberghi lungo il lago tra Stresa e Baveno con compromissione di ville storiche;
- progressivo inserimento lungo la statale del lago di guard-rail ANAS alti e antiestetici, che tolgono la visuale del lago, rimuovono muretti e manufatti storici, impediscono l'accesso al lago ai pedoni.

A fronte delle dinamiche turistiche si riscontra un processo di abbandono delle attività agroforestali, con:

- sostanziale abbandono, nella zona meridionale, delle attività produttive del bosco;
- abbandono delle superfici agricole, con rinaturalizzazione spontanea e invasione di specie forestali arboree e arbustive, sia autoctone sia, soprattutto nella zona più prossima al lago, di specie esotiche presenti nei parchi delle ville.

CONDIZIONI

Il paesaggio insubrico ha un alto carattere di unicità e di rarità. Esso è la testimonianza dell'imponente azione dei ghiacciai alpini e rappresenta una realtà naturale che si avvantaggia di caratteristiche climatiche particolarmente favorevoli allo sviluppo della vegetazione. L'ecosistema lacustre è particolarmente sensibile alle modificazioni di origine antropica che possono produrre impatti notevoli e avere effetti molto dannosi; perciò è necessario un continuo monitoraggio per intervenire rapidamente, in caso di necessità, con misure che permettano al sistema di mantenere un'elevata resilienza. La stabilità degli ambienti nella piana alluvionale del Toce è da considerarsi bassa.

Si tratta di un paesaggio oggetto di rappresentazioni artistiche e letterarie, meta privilegiata del "Grand Tour", che conserva un fascino unico, dato dalla complessità e dalla mutevolezza dei quadri panoramici, e una rara stratificazione di elementi botanici e architettonici di assoluto valore. Dopo la realizzazione delle infrastrutture storiche (strada e ferrovia del Sempione) e il massiccio intervento in chiave turistica e ricettiva, alcune parti del paesaggio lacustre sono state irrimediabilmente alterate, soprattutto con edificazioni fuori scala per volumetria e tipologia costruttiva, per le quali si pone il difficile tema della riqualificazione. Ciò nonostante, il sistema insediativo e culturale storico ha buona leggibilità, manifesta buone possibilità di valorizzazione integrata, necessitando del riconoscimento di sistemi non sempre adeguatamente valorizzati. Nella piana di Fondo Toce, pur con la creazione dell'area della Riserva naturale, il rapporto con la criticità della presenza industriale e di fabbricati fuori scala appare ancora difficilmente gestibile.

Il rischio più elevato è rappresentato dalla possibilità di un'inadeguata riconversione del patrimonio rurale in turistico, legato alla pressione trasformativa per le seconde case.

Ciò comporta una progressiva perdita di leggibilità del patrimonio edilizio storico, soprattutto in concomitanza con le aree di elevate espansioni turistiche.

Oltre al quadro generale hanno rilievo specifiche situazioni di criticità.

Per gli aspetti storico-culturali e turistici:

- soprattutto in determinati periodi dell'anno, la forte pressione turistica, in particolare sulle isole Borromee, innesca processi deterrenti rispetto ai fattori dell'identità originaria, ad esempio presso l'Isola dei pescatori;
- nonostante la buona continuità d'uso delle grandi strutture per il *loisir*, con una commistione con strutture più recenti, il riallestimento dei lungolago ha abusato nell'uso di elementi contemporanei in stile;
- la fascia costiera, soprattutto nel tratto tra Stresa e Verbania, è stata colpita dall'ammodernamento stradale e dai collegamenti con l'autostrada A26 (svincolo di Baveno);
- mancanza di regolamentazione delle strutture turistiche e di arredo urbano sul lungolago (chioschi, dehors, bancarelle, ecc.);
- abbandono, demolizione o conversione delle ville storiche;
- presenza di disordinati campeggi caravan in zona Fondo Toce.

Per gli aspetti naturalistici e ambientali:

- le cave di Baveno, da cui si ricava il noto granito rosa di Baveno, emergono dal versante del monte Mottarone;
- è in corso un preoccupante aumento dell'eutrofizzazione delle acque del Lago di Mergozzo, che si caratterizza sinora per essere uno dei pochi laghi subalpini oligotrofici, con bassa concentrazione di fosforo, ottima trasparenza delle acque, minima percentuale di saturazione dell'ossigeno delle acque profonde;
- le utilizzazioni irrazionali provocano degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco, come il taglio a scelta commerciale con prelievo indiscriminato dei grandi alberi nei boschi, con uso di personale non specializzato;
- è diffuso il degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono.

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- Parco Nazionale della Val Grande;
- Riserva naturale di Fondo Toce;
- Riserva speciale del Sacro Monte di Ghiffa;
- SIC: Fondo Toce (IT1140001); Val Grande (IT1140011);
- ZPS: Fiume Toce (IT1140017); Fondo Toce (IT1140001); Val Grande (IT1140011); Lago di Mergozzo e Mont'Orfano (IT1140013);
- Sito UNESCO: Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia – Sacro Monte di Ghiffa (core zone e buffer zone);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa esistente nella località "Punta della Castagnola" sita in Comune di Pallanza (D.M. 19/06/1922);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del terreno alberato sulla strada Pallanza-Intra sito nel Comune di Pallanza (D.M. 30/11/1923);
- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico di terreni antistanti la Chiesa della Madonna di Campagna siti nel Comune di Pallanza (DD.MM. 12/02/1924);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del terreno lungo il Lago nel tratto confine Suna - Intra sito nel Comune di Pallanza, di proprietà della Società Immobiliare Nava (in fallimento) (D.M. 31/03/1924);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei terreni e gli edifici esistenti lungo il Lago nel tratto confine Suna - Intra sito nel Comune di Pallanza (D.M. 31/03/1924);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa esistente lungo il Lago nel tratto confine Suna - Intra sito nel Comune di Pallanza (D.M. 01/04/1924);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa esistente lungo il Lago nel tratto confine Suna - Intra sita nel Comune di Pallanza, di proprietà di Erba Comm. Adolfo fu Leonardo (D.M. 01/04/1924);

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa esistente lungo il Lago nel tratto confine Suna - Intra sito nel Comune di Pallanza, di proprietà di Perinoli Cristina ved. Biffi (D.M. 01/04/1924);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa esistente lungo il Lago nel tratto confine Suna - Intra sito nel Comune di Pallanza, di proprietà di Renzi Giuseppina ved. Rovelli, usufruttuaria, e Rovelli dott. Renato fu Carlo (D.M. 01/04/1924);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Villino esistente lungo il Lago nel tratto confine Suna - Intra sito nel Comune di Pallanza (D.M. 01/04/1924);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa Casanova esistente lungo il Lago nel tratto confine Suna - Intra sito nel Comune di Pallanza (D.M. 01/04/1924);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del terreno lungo il Lago nel tratto confine Suna - Intra sito nel Comune di Pallanza, di proprietà di Ronchi Bernardo e fratelli Carlo e Luigi fu Paolo (D.M. 01/04/1924);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa Kaupe esistente lungo il Lago nel tratto confine Suna - Intra sito nel Comune di Pallanza (D.M. 01/04/1924);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa già Melzi d'Eril ed annesso Parco esistente lungo il Lago nel tratto confine Suna - Intra sito nel Comune di Pallanza (D.M. 20/04/1924);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco del Grand Hotel delle Isole Borromee sulla strada Nazionale Stresa-Sempione sito nel comune di Stresa (D.M. 04/09/1924);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcuni terreni siti in territorio del Comune di Suna (D.M. 02/04/1925);
- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico di terreni esistenti in regione "Tornicco" nel comune di Premeno (DD.MM. 09/03/1925 e DD.MM. 26/12/1925);
- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico di terreni esistenti in regione "S. Salvatore" (DD.MM. 09/03/1925 e DD.MM. 26/12/1925);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso erratico denominato "Sasso Papale" (D.M. 10/10/1929);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei terreni col fabbricato siti nel Comune di Pallanza, di proprietà Franzi Enrico e Fattalini Maddalena fu Carlo (D.M. 03/12/1934);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del terreno di proprietà del Sig. Monferrini Carlo Felice, sito nel comune di Baveno (D.M. 05/01/1942);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa con annesso il parco Bonomelli (D.M. 29/02/1943);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco della Villa D'Azeglio sita in località Cannero (D.M. 22/06/1944);
- Vincolo di bellezze naturali del Comune di Cannobio (Novara) (D.M. 01/11/1944);
- Sottoposizione al vincolo di notevole interesse pubblico delle isole Borromee nel comune di Stresa, ai sensi della legge 28 giugno 1939, n. 1497 (D.M. 11/08/1947);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona sita in comune di Baveno compresa fra la strada statale del Sempione e la sponda del lago, a partire dal confine col comune di Stresa sino al rivo Croso (D.M. 02/04/1949);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nell'ambito del comune di Stresa (D.M. 08/09/1951);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della vetta del <Mottarone>, sita nell'ambito del comune di Stresa (D.M. 15/09/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona denominata l'Alpino compresa tra i comuni di Stresa e Gignese (D.M. 18/10/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle sponde del lago Maggiore site nell'ambito dei comuni di Arona, Meina, Verbania, Ghiffa, Oggebbio, Cannero e Cannobio (D.M. 28/02/1953);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costiera del lago Maggiore sita nell'ambito del comune di Baveno (Novara) (D.M. 20/06/1959);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Colle della Castagnola, con l'attigua porzione dell'abitato comunale e la zona costiera del lago Maggiore nella frazione di Intra, sita nell'ambito del comune di Verbania (D.M. 25/06/1959);

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Madonna di Campagna sita nel territorio del comune di Verbania (D.M. 21/07/1966);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di zone site nel comune di Verbania (D.M. 09/12/1970);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del centro abitato e dei dintorni del comune di Mergozzo (D.M. 25/02/1974);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona nei comuni di Mergozzo, S. Bernardino Verbo e Verbania (D.M. 21/06/1977);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Val Grande e Val Pogallo sita nei comuni di Trontano, Malesco, Cossogno, Miazzina e San Bernardino Verbo (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona comprendente il Mottarone e Alpe Vidabbia sita nel comune di Stresa (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Olmo di Mergozzo (D.G.R. n. 37-8157 del 30/12/2002);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Tasso di Cavandone in Verbania (D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Cedro di Stresa (D.G.R. n. 83-14799 del 14/02/2005).

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

La strategia fondamentale dell'ambito deve essere indirizzata a una prospettiva di tutela attiva, che salvaguardi i valori straordinari presenti (sia storico-culturali sia naturalistici) pur nella continuità degli utilizzi turistici ormai consolidati.

In riferimento alle risorse disponibili, le azioni strategiche e le linee normative devono indirizzarsi verso:

- **conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate** e dei nuclei isolati anche con funzione di residenza per villeggiatura, **contenendo il nuovo consumo di suolo**;
- conservazione del patrimonio delle ville storiche, anche novecentesche, con i relativi giardini e parchi, evitando la frammentazione o separazione del rapporto villa-giardino e promuovendo la fruizione pubblica dei luoghi; controllo delle trasformazioni d'uso turistico ricettive dei complessi villa-giardino, verificando la compatibilità in rapporto alla conservazione degli elementi caratterizzanti dei luoghi (parcheggi, impianti tecnologici, attrezzature di servizio);
- valorizzazione culturale con il miglioramento dell'accessibilità e dell'offerta fruitiva delle attività caratterizzanti i primi rilievi collinari;
- valorizzazione della peculiarità dei porti lacustri storici e dei collegamenti via lago;
- ulteriore valorizzazione dei luoghi del loisir storicamente consolidati e riconosciuti per fama, promuovendo in particolare le valenze storiche dei luoghi; sistemazione della fascia lacustre curando la continuità dei percorsi ciclabili e pedonali;
- contenimento degli interventi di potenziamento infrastrutturale non strettamente connessi a esigenze di sicurezza;
- attenzione alle aree estrattive, rispettando le esigenze di percezione del paesaggio e valorizzandone il sapere consolidato e legato alle attività e ai mestieri tradizionali dei luoghi;
- valorizzazione e potenziamento del rapporto lago-montagna, anche nell'ottica di alleggerimento della pressione turistica sulle sponde del lago, indirizzando a una fruizione più ampia del territorio (con la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili di facile accessibilità lungo le medie pendici, dalle quali si può godere di visuali ad alto valore paesaggistico);
- nella piana alluvionale del Toce, correzione dell'elevato impatto visuale degli insediamenti industriali esistenti e integrazione dell'insorgenza di nuove infrastrutture e insediamenti industriali e commerciali, in un'ottica di salvaguardia e di recupero del contesto paesaggistico.

Per gli aspetti naturalistici le riserve speciali, già presenti, andrebbero ampliate nei confini e portate a una più marcata caratterizzazione, intervenendo per migliorare struttura e composizione del bosco.

Per le superfici forestali deve essere incentivata la gestione attiva, multifunzionale e sostenibile; in particolare è opportuno:

- favorire una corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali;
- incentivare la conversione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di faggio, con priorità per i popolamenti invecchiati e delle stazioni più stabili;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), valorizzare le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche; in particolare, nei boschi a prevalenza di specie spontanee la gestione deve contenere la robinia e tendere a eliminare gli altri elementi esotici (ailanto, quercia rossa, conifere ecc.), soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale;
- valorizzare gli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso all'interno del bosco, oltre al mantenimento di una quantità sufficiente di alberi maturi, deperenti e morti in piedi e al suolo, in misura adeguata per la tutela della biodiversità.

Per gli aspetti infrastrutturali in genere e insediativi è importante:

- regolamentare con piani specifici l'installazione di antenne per telefonia mobile e tralicci per linee elettriche ad alta tensione;
- regolamentare, nel rispetto di ecosistemi e paesaggio, lo sfruttamento idroelettrico, in particolare quello di privati e con piccole portate, mediante piani compatibili concertati tra gli enti a tutti i livelli;
- **regolamentare con specifici piani il numero e le caratteristiche degli ampliamenti delle sedi stradali**, le caratteristiche dei manti stradali e in particolare i guard-rails e barriere, da studiare in modo che non siano antiestetici e non ostruiscano visuali e conservando elementi e manufatti storici;
- regolamentare l'installazione dei pannelli solari con norme specifiche nei piani regolatori;
- **regolamentare l'attività edilizia e il mantenimento d'uso dei materiali tradizionali e delle lavorazioni artigianali** con norme specifiche nei piani regolatori;
- regolamentare e limitare la demolizione e sostituzione edilizia nei nuclei insediativi storici, anche minori (frazioni), in particolare di strutture collettive antiche come forni, lavatoi, torchi, ecc.;
- regolamentare nei piani regolatori la gestione dell'attività edilizia sulle ville di lago e i relativi parchi e giardini, con censimento di tutte quelle esistenti e denominazione per tutte di "interesse storico architettonico", con relativi limiti alla trasformazione;
- regolamentare nei piani regolatori le caratteristiche dei campeggi;
- regolamentare nei piani regolatori le caratteristiche dei porti, dei moli, degli approdi e dei centri velici;
- regolamentare nei piani territoriali lo sviluppo e la riqualificazione dei percorsi di lungolago, in modo che siano omogenei nei diversi comuni;
- regolamentare e limitare con strumenti urbanistici coordinati l'edificazione e le espansioni residenziali dell'area da Ghiffa al confine svizzero;
- **recuperare e valorizzare il turismo escursionistico sui precorsi culturali e storici** (Griffa - Trinità, Cannobio, Carmine, **Vignone - San Martino**);
- consolidare e riorganizzare il tessuto di carattere suburbano a ovest del centro di Cannobio, con particolare attenzione al ruolo strutturante dell'ansa del torrente Cannobino e della linea di pedemonte;
- evitare la saldatura dei centri di lungolago tra Cannero, Ghiffa e Verbania;
- contenere la crescita a carattere dispersivo e salvaguardare le pause del costruito sul lungolago del Golfo Borromeo e sul lungolago nord del lago di Mergozzo;
- arrestare la crescita insediativa a carattere dispersivo sul lungolago tra i centri di Baveno e Stresa e a sud di Stresa;
- sottoporre a tutela maggiormente restrittiva l'area del lago di Mergozzo.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art. 11 NdA)	
1201	Stresa Baveno e le Isole Borromee	IV	Naturale/rurale o rurale alterato da insediamenti
1202	Il Vergante Verbanò	VII	Naturale/rurale e rurale a media rilevanza e integrità
1203	Mergozzo e il Montorfano	IV	Naturale/rurale o rurale alterato da insediamenti
1204	Verbania e la Fascia Lacustre	V	Urbano rilevante alterato
1205	Nuclei rurali dell'alto Verbanò	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
1206	Cannero, Cannobio e l'alta riviera del lago Maggiore	IV	Naturale/rurale o rurale alterato da insediamenti

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
1204	Pietra da cantoni, cornice paramento, pavimentazione	Diffusa nell'UP
1204	Decorazioni e pitture: Meridiane, immagini devozionali, trompe l'oeil	Diffuse nell'UP

Comuni

Arizzano (12), Aurano (12), Baveno (12), Bee (12), Brovello-Carpugnino (12), Cambiasca (12), Cannero Riviera (12), Cannobio (11-12), Caprezzo (12), Cossogno (10-12), Ghiffa (12), Gignese (12), Intragna (12), Mergozzo (9-10-12), Miazzina (10-12), Oggebbio (12), Premeno (12), San Bernardino Verbanò (10-12), Stresa (12), Trarego Viggiona (11-12), VERBANIA (12), Vignone (12).

AMBITO 12 – FASCIA COSTIERA NORD DEL LAGO MAGGIORE

Obiettivi	Linee di azione
1.1.2. Potenziamento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese.	Valorizzazione culturale, miglioramento di accessibilità e offerta fruitiva, di attività caratterizzanti i primi rilievi collinari, anche per ridurre la pressione turistica sulle sponde del lago, indirizzando ad una fruizione più ampia del territorio, con percorsi panoramici lungo le medie pendici.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie forestali spontanee rare, conservandone i portamenti e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, delle ville storiche, anche novecentesche, con i relativi giardini e parchi; promozione della loro fruizione pubblica e del riuso sostenibile a fini turistici; tutela delle aree agricole di pregio paesaggistico.
1.4.1. Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale.	Valorizzazione e monitoraggio degli impatti dei luoghi del loisir.
1.4.4. Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani.	Tutela degli scorci panoramici fruibili delle superfici a terrazzo; definizione di interventi di mitigazione a scala territoriale.
1.5.4. Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato.	Riduzione del traffico nelle aree centrali e lungo la strada litoranea, potenziamento della rete di piste ciclabili per il collegamento dei nuclei storici lungo la costa.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.
1.7.2. Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione.	Valorizzazione della peculiarità dei porti lacustri storici e dei collegamenti via lago.
1.7.3. Salvaguardia delle caratteristiche ambientali e storico-culturali degli ambiti di bordo dei laghi, con particolare riferimento agli ecosistemi delle acque a bassa profondità dei laghi minori e agli insediamenti storici per la villeggiatura e il turismo.	Promozione di azioni coordinate a livello territoriale per la tutela e la valorizzazione della fascia lacuale.
1.9.1. Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	Mitigazione dell'elevato impatto visuale degli insediamenti industriali esistenti, con integrazione di nuove infrastrutture ed insediamenti industriali e commerciali, per la salvaguardia e il recupero del contesto paesaggistico della piana alluvionale del Toce.
1.9.3. Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.	Promozione di misure di attenzione per le aree estrattive rispettando le esigenze di percezione del paesaggio e valorizzandone il sapere consolidato, legato alle attività e ai mestieri tradizionali dei luoghi.

2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.	Valorizzazione degli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso, e mantenimento di alberi maturi in misura adeguata a favorire la tutela della biodiversità.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Prevenzione dell'ulteriore diffusione di specie esotiche e conversione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di faggio.
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Contenimento degli impatti delle nuove infrastrutture attraverso il rispetto dei rapporti scalari e morfologici con le peculiarità del luogo.
4.5.1. Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.	Valorizzazione dei luoghi di loisir storicamente consolidati e riconosciuti per fama; promozione delle valenze storiche dei luoghi ; sistemazione della fascia lacustre curando la continuità dei percorsi ciclabili e pedonali.

Comuni

Arizzano (12), Aurano (12), Baveno (12), Bee (12), Brovello-Carpugnino (12), Cambiasca (12), Cannero Riviera (12), Cannobio (11-12), Caprezzo (12), Cossogno (10-12), Ghiffa (12), Gignese (12), Intragna (12), Mergozzo (9-10-12), Miazina (10-12), Oggebbio (12), Premeno (12), San Bernardino Verbano (10-12), Stresa (12), Trarego Viggiona (11-12), VERBANIA (12), Vignone (12).

In base a quanto evidenziato sopra, si riconoscono i seguenti indirizzi e obiettivi riguardanti la variante strutturale del P.R.G. di Vignone e i corrispondenti contenuti di piano:

N.	INDIRIZZI / OBIETTIVI (estratti da ambito di paesaggio n. 12)	CONTENUTI DELLA VARIANTE DI P.R.G.
1	conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate	la variante conferma la perimetrazione dei nuclei antichi di Vignone e Bureglio; il piano individua per ogni edificio le categorie di intervento previste ai fini della tutela e della valorizzazione del patrimonio edilizio; le N.T.A. del P.R.G. contengono previsioni relative agli aspetti morfologici, tipologici e materici (art. 24 NTA)
2	contenimento del consumo del suolo	come illustrato negli elaborati della variante di P.R.G., le aree edificabili oggetto di variante sono state segnalate nel corso di un processo pubblico di partecipazione dei cittadini con valutazione e selezione di quelle sostanzialmente riferibili a superfici di completamento, ad aree contigue all'edificato e a definizione dei margini urbani

N.	INDIRIZZI / OBIETTIVI (estratti da ambito di paesaggio n. 12)	CONTENUTI DELLA VARIANTE DI P.R.G.
3	• gestione attiva delle superfici forestali	• le aree coperte da boschi e foreste sono individuate mediante un rilevamento diretto e sono oggetto di una specifica normativa di piano (anche in riferimento alla L.R. 4/2009) (art. 25 NTA)
4	• regolamentazione delle caratteristiche delle sedi stradali	• la variante conferma la classificazione funzionale delle strade, attribuendo le caratteristiche dimensionali; le N.T.A. della variante contengono indicazioni relative agli effetti paesaggistici degli interventi sulle infrastrutture (art. 20 N.T.A.)
5	• regolamentare uso di materiali tradizionali	• cfr. precedente n. 1
6	• recuperare e valorizzare turismo escursionistico su percorsi culturali e storici (San Martino)	• il piano individua un'area di tutela del comprensorio di San Martino per la quale viene definita una specifica norma di P.R.G. (art. 41 N.T.A.)
7	• tutela degli scorci panoramici	• le aree oggetto di variante sono situate a quote altimetriche inferiori ai principali punti di percezione del paesaggio (sia puntuali che cinetici)
8	• promozione delle valenze storiche dei luoghi	• cfr. precedenti punti 1 e 6

5. ANALISI DEI CONTENUTI DELLE RETI DI CONNESSIONE PAESAGGISTICA

L'estratto della tavola P5 del P.P.R. riportato di seguito individua gli elementi della rete di connessione paesaggistica presenti sul territorio di Vignone.



Elementi della rete ecologica

- Nodi secondari

Connessioni ecologiche

Corridoi su rete idrografica:

- Da mantenere

Corridoi ecologici:

- ↔ Da mantenere

- Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare

Fasce di connessione sovregionale:

- Principali rotte migratorie

Aree di progetto

- Contesti dei nodi

In sintesi sul territorio di Vignone, considerato nella sua interezza per la difficoltà a ricondurre alla scala delle aree oggetto di variante di P.R.G. l'elaborato P5 del P.P.R., risulta la presenza di:

- corridoio su rete idrografica (torrente San Giovanni);
- corridoio ecologico da mantenere (settore nord del territorio);
- aree di continuità naturale da mantenere e monitorare (settore orientale del territorio);
- nodo secondario della rete ecologica (settore nord del territorio);
- contesto dei nodi (settore occidentale del territorio);
- principali rotte migratorie (confine orientale del territorio).

Il confronto di quanto evidenziato sopra con i contenuti oggetto di variante evidenzia:

- il corridoio ecologico corrispondente al percorso del torrente San Giovanni non è interessato da previsioni di variante;
- il corridoio ecologico da mantenere riguarda la connessione tra Trinità di Ghiffa e parco Valgrande e interessa l'esterno margine settentrionale del territorio di Vignone dove non insistono previsioni di intervento di variante;
- le aree di continuità naturale sono indicate nella parte di territorio comunale interessato dagli insediamenti esistenti; le aree interessate da variante hanno caratteristiche di completamento e/o di contiguità con l'edificato con limitata interferenza rispetto al mantenimento della continuità delle superfici "naturali";
- il nodo secondario della rete ecologica indicato dal P.P.R. si trova nella parte settentrionale del territorio comunale, non interferita da previsioni di variante;
- le aree di progetto degli elementi della rete ecologica definite "contesti dei nodi" si trovano nella parte occidentale del territorio prevalentemente inedificata; alcune previsioni di variante potenzialmente prossime ai contesti indicati dal P.P.R. sono contigue all'edificato esistente e non hanno interferenze significative rispetto all'estensione delle superfici libere;
- l'indicazione delle rotte migratorie presso il confine orientale del territorio comunale non è impedita dalle limitate previsioni nel settore interessato.